

il Giornale

SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA
20125 MILANO, VIA G. NEGRI 4
TEL. 02/85661
TELEFAX 02/72023859-72023880
00187 ROMA, VIA DEI DUE MACELLI 66
TEL. 06/69003.1
CRONACA FAX 06/6787844
INTERNI FAX 06/6786826
16129 GENOVA, V.LE BRIGATA BISAGNO 2
TEL. 010/5768911
FAX 010/542681
E-MAIL: SEGRETERIA@ILGIORNALE.IT

Direttore responsabile MAURIZIO BELPIETRO
Vice Direttori LUIGI CUCCHI, NICOLA FORCIGNANO, PAOLO GUZZANTI, ROBERTO PAPPETI, MARIO SECHI (Roma)
Capi Redattori Centrali ANTONIO BELOTTI, MASSIMO DE MANZONI
Responsabile grafico MAURO BROLIS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE GIAN GALEAZZO BIAZZI VERGANI
AMMINISTRATORE DELEGATO ANDREA FAVARI
CONSIGLIERI ALESSIA BERLUSCONI, PAOLO BERLUSCONI, ALESSANDRO BIONDA (PROCURATORE), ROBERTO BRIGLIA, FEDELE CONFALONIERI, MAURIZIO COSTA, MAURO CRIPPA, EDUARDO GILBERTI, ATTILIO MATTUSSI, GIOVANNI PUERARI, GIANFRANCO RIGHI, FRANCO RIVA, EGIDIO STERPA.

PREZZI ALL'ESTERO

AUSTRIA	EURO	1,85
BENELUX	EURO	1,85
CANADA	CAD	3
FRANCIA	EURO	1,85
GERMANIA	EURO	1,85
GRAN BRETAGNA	GBP	1,40
GRECIA	EURO	1,60
MALTA	CTS	60
MAROCCO	DMAD	22
PAESI SCANDINAVI	EURO	2
PORTOGALLO CONT.LE	EURO	1,85
SPAGNA	EURO	1,50
CANARIE	EURO	1,85
REPUBBLICA CECA	CSK	56
SLOVENIA	SIT	320
SVIZZERA	CHF	2,80
SVIZZERA ITALIANA	CHF	2,70
UNGHERIA	HUF	300
USA	USD	2,50

*I suddetti prezzi non sono validi per l'edizione in digitale

CONCESSIONARI DI PUBBLICITÀ: MONDADORI PUBBLICITÀ S.P.A. 20090 SEGRATE (MI) TEL. 02/75421 - FAX 02/75422574 - COMMERCIALE NAZIONALE ARCUS PUBBLICITÀ S.R.L. FINANZIARIA, LEGALE, SENTENZE, ASTE ED APPALTI, GARE E CONCORSI, RICERCHE, OFFERTE DI PERSONALE, IMMOBILIARE, NEUROLOGIE (FAX: 02/85427280), ANNUNCI ECONOMICI - COMMERCIALE PER LE PAGINE LOCALI DELLE EDIZIONI LOMBARDIA, LIGURIA E LAZIO. Milano: SPORTELLI VIA G. NEGRI 4, TEL. 02/72181. Genova: SPORTELLI V.LE BRIGATA BISAGNO 2, TEL. 010/5731312. Roma: VIA DEI DUE MACELLI 66, TEL. 06/6920911.
*PER ABBONAMENTI E ARRETRATI: TEL. 02/8566457. NEUROLOGIE: TEL. 02/8566280 DALLE 17.30 ALLE 20.00; FAX 02/85.42.72.80; e-mail: neurologie@ilgiornale.it
TIPOGRAFIA: S.I.E.S. S.P.A. - MILANO - VIA MERAVIGLI 3. STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE: S.I.E.S. S.P.A. - PADERNO DUGLIANO (MI) - VIA SAVINI 87 - TEL. 02/9183132/3. - EDITORIAL S.R.L. - FOSSATONE DI MEDICINA (BO) - VIA G. GALILEI 280/C - TEL. 0566025 - TELESTAMPA CENTRO ITALIA - ORICOLA - LOC. COLLE MARCANGELI (AQ) - TEL. 0865/909148. - S.T.S. S.P.A. - CATANIA - ZONA INDUSTRIALE STRADA 5° N. 35 - TEL. 095/591303. - L'UNIONE SARDA S.P.A. - CAGLIARI - VIALE ELMAS - TEL. 070/216977. - EDITRICE TELESTAMPA SUB S.R.L. - VIGILIANO - LOCALITÀ SANTO STEFANO (BN) - TEL. 0824/887006. - CENTRO STAMPA BEA PRINTING - MECHELEN - BELGIO.

LA TIRATURA DI DOMENICA 3-7-2005 È STATA DI 308.813 COPIE
CERTIFICATO ADS N. 5396 DEL 2-12-2004
ISSN 1124-8851
IL GIORNALE REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-5-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

L'ASSEMBLEA DI ALLEANZA NAZIONALE

Prima la rabbia e lo sconcerto per l'accordo, poi due ore di durissimo faccia a faccia con i capi. Risultato: una corrente sull'orlo di una crisi di nervi

Destra sociale non ci sta, processo ai leader

La base bocchia la tregua e contesta Alemanno e Storace: «Siamo stufo di essere trattati come carne da macello»

Francesco Kamel da Roma

«Siamo stanchi di andare al massacro» ha sbottato uno dei fedelissimi di Gianni Alemanno proprio in faccia al suo leader. Si è da poco conclusa l'assemblea nazionale e subito è cominciato un duro confronto interno alla Destra sociale, un vero processo ai propri capicorrente. L'accordo «unitario» raggiunto sull'ordine del giorno ha scontentato molti che invece volevano la «conta».

**L'accusa: «Dovevamo prendere in mano il partito».
La difesa: «Le nostre ragioni sono state ascoltate»**

E così, chiusi i lavori e finita la conferenza stampa di Gianfranco Fini, è andata avanti una seduta di psicoanalisi collettiva che ha visto impegnati i leader di Destra Sociale alle prese con la contrarietà della «base» per l'ennesima «occasione mancata» di una «resa dei conti» con Fini. Gianni Alemanno, Francesco Storace e Andrea Augello sono rimasti per due ore con una cinquantina di componenti della corrente. È stato un confronto teso, con molto nervosismo figlio della delusione di chi prima del voto assembleare, era convinto di poter dare un vero altolà a Fini. Uno scontro frontale per rimarcare una differenza di valori e di comportamenti rispetto agli «altri» del partito. Per questo, quando nelle ore della mattinata si era concretizzato l'accordo unitario, nella «base» della corrente erano montati lo sconcerto e la rabbia.

«Il problema - ha spiegato Augello - è che tutta la componente si era preparata in una lunga riunione per andare fino in fondo. Ma Fini dopo la relazione di sabato ha riflettuto e ieri ha avuto un atteggiamento differente. Ha letto lui stesso e approvato l'ordine del giorno. Una volta che erano state ascoltate le nostre ragioni non ci potevamo mettere in minoranza. Noi dovevamo guardare il dato politico». Anche Gianni Alemanno ha difeso l'accordo: «Per la prima volta abbiamo dimostrato di avere la capacità politica che ci consente di puntare i piedi per terra e dire no». Mentre Storace si è detto «contento per come è finita ma non dimentico come è iniziata. Non è che tutto può essere come prima».

Ma nonostante la soddisfazione per la «tregua», la «scelta unitaria» è risultata comunque intollerabile a chi era arrivato all'assemblea con la voglia di testimoniare un'identità forte e irrinunciabile. I militanti che ieri attraversavano nervosi i lunghi corridoi dell'Ergife non erano soddisfatti: i risultati dell'Assemblea sono stati giudicati scarsi anche perché dei tre temi su cui si

era sollevata la necessità di un vero confronto - le regole, il programma e il progetto - alla fine non sono stati fissati dei punti fermi e tutto è stato rimandato. I dubbi dei militanti sono tanti: perché Alemanno non è andato fino in fondo? C'era un consenso più ampio che veniva anche da molti di Destra protagonista, perché non approfittarne?

Per chi voleva la «conta» le confermate dimissioni di Alemanno da vicepresidente del partito non bastano per testimoniare il dissenso. Per molti della Destra sociale si è persa un'occasione: se Alemanno avesse tenuto il punto sarebbe diventato il solo altro grande leader del partito, avrebbe acquisito la forza necessaria per giocare un ruolo da protagonista al congresso del 2006 e avrebbe rappresentato un'area di dissenso più ampia della stessa corrente. Invece no. La lamentela che ricorre è che tutti si sono accontentati di un ordine del giorno pasticciato dalla puntigliosa aggiunta di Fini.

Dei «frondisti», il più soddisfatto è Alfredo Mantovano. «Do un giudizio positivo ai risultati raggiunti - ha detto il sottosegretario - anche se solo alla data del 3 luglio. A oggi nessuno in An ipotizza una revisione della legge 40. È vero che Fini ha puntualizzato sulla necessità della verifica che è di tre anni dall'entrata in vigore. Questo vuol dire che almeno per due anni siamo a posto».

Ma per chi voleva la «resa dei conti» lo stato d'animo è ben diverso: «Siamo stufo di essere trattati come carne da macello».



ASSEDIAITO Il ministro Gianni Alemanno, leader di Destra sociale insieme con Francesco Storace, intervistato all'Ergife (FOTO: OLYCOM)

INTERVISTA AD ALEMANNO

«La ferita andava ricucita: non si rompe sotto elezioni»

Luca Telese da Roma

Ministro Alemanno nella base di Destra sociale, hanno considerato la vostra adesione al documento comune come un rospo difficile da mandare giù.



Asse con Mantovano
«Con lui e Buontempo si è aperto un dialogo che poggia sui lavori»

«Ci sono state delle difficoltà iniziali». Però lei è soddisfatto lo stesso della mediazione? «Sì. Vede, noi siamo un'area in cui le scelte si discutono e non si calano dall'alto. Abbiamo ragionato insieme, e ho spiegato che l'ordine del giorno è stato calibrato - soprattutto sul nodo del referendum - senza rinunciare ai nostri valori». Ma perché, sarebbe stato un dramma se in An si fosse costituita una minoranza? «Io non la considero una condi-

zione ottimale, soprattutto adesso, alla vigilia del voto. Su questo ha ragione Fini: nel 2006 ci aspettano prima le elezioni, poi il congresso». Lei però ha fatto un intervento da leader: mezz'ora di discorso e una piattaforma politica alternativa, sulle risposte da dare al vento neo-populista che soffia sull'europa. «È un'analisi che sto sviluppando da tempo». Adolfo Urso l'ha accusata di cedimento alla demagogia. «L'assurdità di quell'intervento è dimostrata da questa affermazione: io mi sono interrogato su come superare le spinte del moderno populismo anti europeista. Lui ha travisato questa analisi accusandomi addirittura di volerle cavalcare!». Però è vera una cosa: la sua piattaforma è diversa da quella di Fini, certo più ambiziosa. «Non lo so: forse la differenza più grande è che io sono più ottimista di lui sulla possibilità di modificare gli assetti politici attuali». Non è una differenza da poco

La questione della leadership
«Non credo alla lotteria delle autocandidature improvvisate. E nessuno mette in discussione quella di Gianfranco Fini»

questa. «Non è una differenza inconciliabile. Vede, abbiamo per fortuna iniziato un dibattito fra noi: io non nego che la piattaforma di Gianfranco, fra sei mesi, possa risultare più realistica della mia. Per fortuna abbiamo il tempo per mettere alla prova le nostre idee». E intanto tutti scrivono che lei studia da leader. Ma perché in An non nasce una candidatura alternativa a quella di Fini? «Le leadership nascono da elaborazioni serie e da processi di legittimazione profonda, non certo dalla lotteria delle autocandidature improvvisate. E in ogni caso nessuno vuole mettere in di-

scussione la leadership di Fini». Sabato avete criticato Fini in maniera durissima, domenica avete mediato. Perché? «Bisognava ricucire la ferita che si era aperta sui referendum sulla procreazione. Nell'odg concordato con Fini si dice chiaramente che la legge 40 non si tocca se non nell'ambito di meccanismi già previsti dalla legge». Ma alla fine, in questo braccio di ferro avete vinto voi o ha vinto lui? «In questi due giorni ha vinto l'assemblea, che è diventata la vera protagonista delle scelte che abbiamo fatto. Hanno vinto il dibattito e la democrazia interna».

Ma la convergenza con Mantovano è finita con questa battaglia? «Assolutamente no: con Mantovano, con Teodoro Buontempo e, spero, anche con Publio Fiori che dobbiamo recuperare, si è aperto un dialogo che poggia su una architettura comune: ci unisce un ragionamento lucido sulla necessità di una politica fondata sui valori». Eravate a un passo dallo strappono con Fini. «Sabato sono andato a dormire convinto che avrei votato contro. Per fortuna domenica abbiamo evitato il muro contro muro». Lei ha parlato di primarie sulla leadership. Fini ha detto che non le crede possibili. È un nodo delicato. «La mia era una proposta per non lasciare alla sinistra il primato della mobilitazione, non una conditio sine qua non. Però sono convinto che sarà lo stesso Berlusconi a porsi il problema della legittimazione popolare della sua candidatura». E se non lo facesse? «Io voglio che si apra un dibattito perché per tornare a vincere una scelta così importante deve essere vissuta dal nostro popolo e non avvenga nel chiuso di un salotto».

Pensi che le assicurazioni telefoniche non sappiano risolvere i tuoi problemi? Assaggia Zuritel.



Dal 1° aprile tariffe ancora più basse.



Un aiuto concreto per recuperare i punti patente.



Un ulteriore risparmio per chi ha un'auto nuova.

848 833 888
www.zuritel.it

Zuritel è l'assicurazione telefonica specializzata in polizze auto che sa risolvere i tuoi problemi in mille modi diversi. Quando si tratta di risparmio, di servizio o di assistenza Zuritel ti mette a disposizione tutta la sua esperienza. Dal 1° aprile le tariffe Zuritel per l'RC auto sono ancora più convenienti. Un motivo in più per chiamare l'848833888 o digitare www.zuritel.it e chiedere un preventivo immediato e gratuito.

